

NOMI ILLUSTRI AL CONVEGNO ORGANIZZATO AL CENTRO ITI DI ZAGABRIA: ALL'INCONTRO SONO

Dramma Italiano, il ponte tra i tea

ZAGABRIA - I rapporti tra il teatro italiano e quello croato e come svilupparli e rafforzarli. È stato questo, in sintesi, il tema predominante del convegno di sabato scorso a Zagabria, al Centro ITI, promosso in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura, a cui hanno preso parte nomi importanti dell'ambiente teatrale italiano e croato.

Darko Gašparović si è soffermato sui lavori di Držić e Krleža, tradotti in italiano e messi in scena dal Dramma Italiano, proponendo la città e il Teatro di Fiume come centro di base, come leader per la promozione della cultura italiana in Croazia

"Si è trattato di un incontro estremamente necessario", come ha sottolineato Laura Marchig, direttrice del Dramma Italiano, una delle protagoniste dell'appuntamento. I partecipanti sono stati guidati da uno spirito positivo e propositivo. Soprattutto da certi interventi è venuta fuori la necessità di formulare un indirizzo programmatico degli operatori culturali che vivono in queste zone, che si occupano delle relazioni tra il teatro italiano e quello croato. Il momento più interessante è stato quello dedicato a

Fiume e al Dramma Italiano, visti come fulcro di questi rapporti, non soltanto a parole. Perché il discorso di ogni relatore ritornava immancabilmente sul capoluogo quarnerino sulla compagnia italiana di prosa. Ora bisogna prendere la palla al balzo e farsi portatori delle idee di base scaturite all'incontro, che possono dare vita a progetti importantissimi".

A Zagabria si è avuto occasione di sentire esperienze e proposte avanzate da nomi illustri quali la teatrologa Mani Gotovac, una delle promotrici dell'iniziativa, Darko Gašparović, docente universitario e critico teatrale, Boris Hrovat, critico teatrale e traduttore, il noto regista teatrale Paolo Magelli, la drammaturga Željka Turčinović, presidente del Centro ITI, Gordana Vnuk, direttore artistico del Festival Eurokaz, l'attore e regista teatrale Boris Bakal, il critico teatrale Mario Brandolin, direttore artistico di Uninestate, nonché l'autore teatrale Edoardo Erba, uno degli autori italiani contemporanei più interessanti, ben noto al pubblico fiumano e istriano, in quanto ha firmato due testi messi in scena dal DI: "Maratona di New York" e l'originale "Dramma italiano", spettacolo creato su commissione per festeggiare il sessantesimo della nostra compagnia.

"Mi sembra che chi si occupa di cultura, di arte, faccia parte di una 'categoria' in estinzione - ha esordito Mani Gotovac, mediatrice dell'evento - una minoranza, nel mondo. È proprio questa la ragione per cui i contatti, la collaborazione di cui ci facciamo portatori è molto importante per tutte le parti coinvolte".



Željka Turčinović, presidente del Centro ITI

Gašparović si è soffermato sui lavori di Držić e Krleža, tradotti in italiano e messi in scena dal Dramma Italiano, proponendo la città e il Teatro di Fiume come centro di base, come leader per la promozione della cultura italiana in Croazia.

Per Edoardo Erba il problema più grande affinché un testo varchi i confini nazionali è una buona traduzione, che è fondamentale affinché il teatro venga

diffuso e apprezzato nella giusta maniera. In questo senso la promozione del teatro croato è in svantaggio, perché la lingua croata non ha una grande diffusione. Pochi italiani conoscono il croato e di questi pochissimi sono scrittori. In questo senso bisogna forse affidarsi ad un lavoro fatto in due fasi, traduzione e adattamento, una stretta collaborazione tra traduttore e autore che può produrre un ottimo lavoro.



L'Ambasciatore Alessandro Pignatti Morano di Custoza a c

Della barriera linguistica ha parlato pure Mario Brandolin, sottolineando che è questa la ragione principale per cui quando si invita 'a casa propria' una compagnia straniera, si preferisce puntare su gruppi di teatro danza o simili, in cui i contenuti linguistici sono piuttosto ridotti.

Boris Hrovat, traduttore e critico teatrale, che ha tradotto una trentina di testi italiani, tra cui la prima assoluta mondiale, il la-

SCATURITE DELLE IDEE INTERESSANTI CHE POSSONO DARE VITA A PROGETTI IMPORTANTISSIMI

tri delle due sponde dell'Adriatico



colloquio con Laura Marchig, direttrice del Dramma Italiano



L'intervento del regista Paolo Magelli nel corso del convegno svoltosi al Centro ITI di Zagabria

avoro di Stefano Massini "L'ultima notte di Giacomo Casanova", messa in scena lo scorso anno al Teatro "Komedija" di Zagabria, ha ricordato le sue esperienze più recenti.

Paolo Magelli:
«Il Mare Adriatico, invece di unire le due sponde, sembra



re molto sulla comunicazione reciproca, magari tra i direttori dei rispettivi Festival, che dovrebbero essere molto interessati dagli spettacoli di oltre confine. Senza dubbio, c'è bisogno di un livello

GORAN ŽIKOVIĆ

collaborazione tra teatro italiano e croato è molto esigua. Naturalmente i mezzi finanziari sono quelli che limitano, in genere, tutte le iniziative. "Tra l'altro - considera il regista -, mi sembra che il Mar Adriatico, invece di unire le due sponde, faccia quasi da barriera. Second-

**Per Edoardo Erba
il problema più
grande affinché un
testo varchi i confini
nazionali è una
buona traduzione**

**rappresentare
un ostacolo
insormontabile**

do me bisognerebbe partire dalle autonomie locali e fare il "discorso del vicolo", conoscersi, aprirsi. E il "vicolo immaginario", il mare, è veramente molto grande e ricco.

Paola Ciccolella ritiene che il teatro italiano si sviluppa molto sulle tournée, che durano un anno o due, mentre in Croazia, se lo spettacolo funziona, questo dura nel tempo, anche se si gira di meno: "In questo senso la promozione del teatro italiano è penalizzata, perché ha 'vita' breve.



Boris Hrovat, critico teatrale e traduttore

Il DI di Fiume è una realtà estremamente interessante sia per l'Italia che per la Croazia. Po-

trebbe svolgere un ruolo di leader nella promozione culturale di ambedue i Paesi. Bisogna lavora-



Mani Gotovac, una delle promotrici dell'iniziativa, e Darko Gašparović, docente universitario e critico teatrale

"Non possiamo parlare di teatro, collaborazioni internazionali in genere senza parlare anche di politica, di leggi - ha rilevato Laura Marchig -. In questo senso penso anche allo 'status' del Damma Italiano, che ha il diritto di fare dei passi "in proprio", non come compagnia autonoma, ma un diritto alla propria specificità, in quanto tale. Il rapporto verso il DI da parte della politica italiana e croata è completamente diverso. In Croazia il lavoro della nostra Compagnia viene considerato come una sorta di limbo, mentre d'altra parte, in Italia, viene praticamente ignorato. È molto più facile 'uscire', farsi conoscere con le coproduzioni; purtroppo si va sempre incontro ad un rifiuto quasi totale da parte dei mass media".

"Le coproduzioni - ha ribadito anche Željka Turčinović -, sono indubbiamente un modo molto concreto per la promozione della cultura e del teatro croato, che rispetto a quello italiano è ovviamente, relativamente molto più esiguo, non per questo meno significativo. In questo senso bisogna puntare anche su traduzioni fatte bene. Dunque, da quello che mi sembra di avere sentito, siamo tutti abbastanza concordi nel considerare quello che si dovrebbe fare. Resta il fatto dei soldi. Bisogna creare un modello di collaborazione internazionale su cui fare affidamento".

Il teatro fiumano, con il Damma Italiano in prima linea, potrebbe segnare la strada per la promozione del teatro croato in Italia. Una realtà concreta. E sarà sicuramente una realtà prossima l'auspicato futuro incontro a Fiume, tra questi e altri operatori teatrali e personalità del mondo della politica, quelli in cui si dovrebbe trovare riscontro per rendere concrete le proposte di collaborazione e apertura interculturale.

Ardea Stanišić